

IL PERSONAGGIO
di FRANCESCO BEI
ROMA

Laura Mattarella su Vogue first lady di papà Sergio

“Un onore stare accanto a lui”

L'intervista di copertina rompe il riserbo della figlia del presidente
“Coltivo la gentilezza. Mia madre avrebbe svolto il ruolo meglio di me”

Per una donna che afferma di provenire da una famiglia «dove riservatezza e discrezione non sono considerate una formalità o solo un dovere, ma il modo più intenso di vivere i rapporti tra le persone», accettare la proposta di finire sulla copertina di *Vogue* deve essere stata una fonte di tormenti e ripensamenti. O forse no. Dopotutto Laura è pur sempre la figlia di Sergio Mattarella e qualcosa della nettezza del padre deve esserle passato nell'elica del Dna. Per cui la si può immaginare tranquilla, una volta presa la decisione di aprirsi alle domande della direttrice di *Vogue Italia*, Francesca Ragazzi.

Bel colpo, mai prima d'ora una donna del Presidente - moglie o figlia - era finita sotto i riflettori, con un'intervista a tutto campo. In Italia un inedito, mentre all'estero, da Carla Bruni a Michelle Obama, le first lady da copertina sono quasi un classico. E comunque la nostra, che ha scelto fin dal primo mandato di dare una mano al padre (rimasto vedovo prima di essere eletto nel 2015), si espone al pubblico con un piglio tutto suo, in linea con le donne di una famiglia dove gli uomini erano tutti impegnati in politica: «Penso di poter dire che tutte le donne della mia famiglia, anche le mie nonne, sono state da sempre educate a pensare con la propria testa, a coltivare pensieri propri. Non c'è dunque mai stato da parte loro un atteggiamento passivo nei confronti degli uomini impegnati in politica».

Ma che vita fa Laura Mattarella? Di lei si sa pochissimo, la si intravede accanto al padre nelle visite di Stato. «Nel complesso - conferma - ho cercato di mantenere per me e la mia famiglia una vita assolutamente normale». Non risiede nel palazzo dei papi, ma abita «felicitemente» a casa sua, «con mio marito e con i miei figli». E lo Stato la paga per quel ruolo? In tempi di acce-



Laura Mattarella a destra con il padre Sergio e, in alto, sulla copertina di Vogue



NICOLORO GIUSEPPE/NICOLORO GIUSEPPE / AGF

sa anti-politica sui social non è una domanda banale. «Non è previsto nulla», ci fa sapere lei, neanche un rimborso per gli abiti da sera che deve indossare alla presenza di sovrani, capi di Stato o cerimonie ufficiali. Anche perché il cerimoniale italiano proprio non la conosce, nel senso che il ruolo di *first lady* non è previsto. «La presenza di un accompagnatore ufficiale - osserva - è una mera convenzione perché non c'è nulla, nel nostro ordi-

namento, che preveda un ruolo pubblico assegnato al coniuge o, come nel mio caso, alla figlia del presidente della Repubblica. L'espressione inglese *first lady* è diventata di uso comune, per comodità pratica, ma nei protocolli del cerimoniale, in Italia e all'estero, vengo indicata semplicemente come “signora Laura Mattarella”. Ed è giusto così».

Lei comunque ha il suo stile, anche nella scelta degli abiti, diverso

da quella di altre figlie come Ernestina Saragat o Marianna Scalfaro. «Ogni donna - figlia o coniuge - che, nella storia italiana, si è trovata accanto al capo dello Stato, si è comportata come meglio ha creduto, a volte anche scegliendo di non comparire. Ogni scelta merita rispetto. In ogni caso, ciascuna di coloro che hanno scelto di accompagnare e sostenere il Presidente, lo ha fatto seguendo il proprio stile, le proprie inclinazioni, la propria

personalità».

Si potrebbe quasi fare una galleria di queste donne, accomunate tutte da una grande discrezione. Interessante è la parte sul perché di una svolta personale, l'idea di andare al Quirinale con il padre, che l'ha obbligata a rinunciare alla carriera da avvocatessa. «La mia è stata una scelta libera, responsabile e ponderata. Ne ho parlato subito con mio padre e, ovviamente, con mio marito. Abbiamo valutato ogni possibile aspetto della questione. Devo dire che il fatto che i miei figli, all'epoca della prima elezione, dieci anni fa, fossero già abbastanza grandi, è stato un elemento dirimente. Ho considerato un dovere e anche un onore stare

“Tutte le donne della mia famiglia sono state da sempre educate a pensare con la propria testa”

accanto a mio padre in occasioni ufficiali della Repubblica, in un ruolo che mia madre avrebbe svolto certamente meglio».

Di politica non si parla nell'intervista. Ma una delle risposte è, in fondo, politicissima, quando Laura Mattarella fa l'elogio di una qualità così desueta in questo mondo di dittatori e aspiranti tali: «La gentilezza non è solo una qualità personale, è un cammino, un metodo di mitezza. Non parliamo qui della cortesia, delle formalità, del bon ton, che spesso sono soltanto apparenti, ma di un modo di rapportarsi a quel che avviene e agli altri. Significa spiegare e ascoltare, sviluppare confronto e rispetto, non assumere il proprio punto di vista come l'unico approdo possibile», Sarebbe bello che qualcuno l'ascoltasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nardò, scuola intitolata a Ramelli protesta la Cgil: “Una forzatura”

LA VITTIMA



A Milano
Sergio Ramelli, militante del Fronte della gioventù, ucciso a 18 anni da militanti di estrema sinistra

La giunta comunale intitola una scuola superiore a Sergio Ramelli, e immediata scatta l'indignazione della Cgil di Lecce. Accade a Nardò, dove la giunta è guidata dal sindaco Pippi Mellone, commissario della Lega per la provincia leccese. La decisione di intitolare la scuola al militante del Fronte della Gioventù ucciso nel 1975 quando aveva 18 anni, da militanti vicini ad Avanguardia operaia, solleva le proteste del sindacato: «Nardò vive l'onta di una toponomastica che presta il fianco al revisionismo storico. Una città che è medaglia d'oro al merito civile per aver accolto i reduci dei

campi di sterminio nazifascisti, non merita questa ulteriore umiliazione». Da qui «un appello agli organi collegiali e all'Ufficio scolastico provinciale» affinché «non si facciano condizionare dalle simpatie del ministro dell'Istruzione e dalle scomposte forzature istituzionali di un sindaco». Mellone non replica. Lo fa, invece, la sottosegretaria all'Istruzione e al merito, Paola Frassinetti (Fdi): «La Cgil dimostra di voler restaurare un surreale clima di odio ideologico. Stupisce che queste offese provengano da chi dovrebbe promuovere il dialogo». - P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lite sul gemellaggio Gaza-Riace stop di Calderoli. Avs: “Servili”

IL SINDACO



Avs
Mimmo Lucano, sindaco di Riace, è anche eurodeputato eletto delle file di Avs

È polemica per la decisione del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, di stoppare il gemellaggio tra il Comune di Riace e Gaza. Calderoli lo ha comunicato al sindaco del comune calabrese, l'eurodeputato di Avs Mimmo Lucano, il 24 dicembre. Nell'istruttoria è stato coinvolto anche il ministero degli Esteri. Per Calderoli il gemellaggio potrebbe «arrecare un grave pregiudizio alla politica estera italiana. L'Italia, infatti, sostiene senza ambiguità la necessità di escludere Hamas da qualsiasi futuro politico e securitario nella Striscia». Una mossa che ha

provocato le proteste di Avs. Per il capogruppo alla Camera Peppe De Cristofaro, la motivazione è «palesamente pretestuosa e politicamente gravissima» e «conferma la totale subalternità del governo a Israele». «Il sindaco di Gaza, Yahya al-Sarraj, insieme ad altre 15 personalità della società civile palestinese, ha recentemente scritto a Trump per chiedere l'impegno della comunità internazionale a favore della pace. Una lettera che la stampa internazionale ha definito come una presa di distanza netta proprio da Hamas», scrive ancora De Cristofaro che annuncia un'interrogazione parlamentare.



la Repubblica



Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO



IN EDICOLA DOMANI



Robinson
Tempo di vacanze
con i libri dell'anno

Rcultura

Primavera, il segreto
della musa di Vivaldi

di **CORRADO AUGIAS**
alle pagine 26 e 27



Sabato
27 dicembre 2025

Anno 50 - N° 303

Oggi con

Il venerdì

In Italia € 2,90

Zelensky vola da Trump

Domani vertice in Florida sul piano in 20 punti. Invitati in collegamento i leader europei
Il presidente americano: "Sarò io a decidere". Mosca: la Ue e Kiev vogliono affossare la pace

Se la destra
si scopre
senza anima

Caso Breton Bruxelles studia ritorsioni contro Washington



dal nostro corrispondente
CLAUDIO TITO BRUXELLES

Gli Usa lanciano un nuovo attacco all'Ue e provano a dividere l'Unione. Il visto di ingresso negli Stati Uniti negato a cinque europei tra cui l'ex commissario francese, Thierry Breton, "padre" dei provvedimenti sul digitale inviati alle Big Tech, viene considerato da Bruxelles una vera e propria intimidazione.

alle pagine 6, 7 e 9
con i servizi di **DE CICCO, FONTANAROSA e LOMBARDI**

Volodymyr Zelensky incontrerà domani Donald Trump a Mar-a-Lago, in Florida. Sul tavolo il piano in venti punti per porre fine alla guerra in Ucraina. Al vertice saranno collegati anche gli europei. «Molto può essere deciso prima del nuovo anno», annuncia il leader ucraino. «Discuteremo di Donbass e sicurezza». E dice di essere pronto a indire un referendum «se la Russia accetterà un cessate il fuoco per alme-

no sessanta giorni». Il presidente americano avverte: «Zelensky non ha nulla fino a quando non l'approvo io. Vedremo quello che ha». Tuttavia prevede che «con lui andrà bene». Mosca parla di un accordo «mai così vicino» ma accusa Kiev e Bruxelles di volerlo «affossare».

di **BRERA, CARRA, CERAMI e MASTROLILLI**
alle pagine 2, 3 e 4



NIGERIA

Missili Usa sulle basi Isis "Massacravano cristiani"

di **MAURIZIO MOLINARI**

L'attacco di Natale contro le cellule dello Stato Islamico in Nigeria da parte del presidente americano Donald Trump nasce da due scelte convergenti.

a pagina 14 con un servizio di **GIANLUCA DI FEO**

di **MASSIMO GIANNINI**

Sia lode ai Marcello Veneziani, ai Franco Cardini, ai Giordano Bruno Guerri. Finalmente, anche a destra, qualcuno scuote l'albero. Intendiamoci, parliamo di "spelacchio", l'abetino poverello che fatica a germogliare nella tronfia *rive droite* dove da tre anni e mezzo riecheggiano solo i triti dettami del tardo Ventennio: la donna sola al comando, credere obbedire combattere, dio patria famiglia, il complotto dei soliti comunisti, chi non è con me è contro di me, e via delirando. Ma vivaddio, una volta tanto anche nello sparutissimo manipolo di pensatori dell'intelligenza post-missina qualcuno ha il coraggio di gridare che, almeno finora, la corazzata Potëmkin meloniana è stata una boiata pazzesca. Giorgia ha fatto un capolavoro: nel 2013 parte da via della Scrofa con un misero 1,4%, nove anni dopo entra a palazzo Chigi con il 26,6. Ma cos'è cambiato in Italia da quel trionfale 25 settembre 2022? Cos'è rimasto della grande «rivoluzione conservatrice» sognata e promessa dai nipotini di Almirante e sintetizzata nelle mitiche tesi di Trieste? In che cosa si sono tradotti la «filosofia dell'identità» e lo «spirito nazionale», la «nuova sovranità monetaria» e il «valore dei nostri giovani»?

continua a pagina 13

it.ex ITALIAN ASSOCIATION OF INTERNATIONAL EXHIBITIONS

IT-EX. L'Italia che espone il futuro.

Maria Sole Agnelli sorella dell'Avvocato muore a 100 anni

1925-2025
di **MAURIZIO CROSETTI**



C'era un momento, nella vita di Maria Sole bambina, in cui toccava a lei decidere il dolce che avrebbero servito ai piccoli.

a pagina 20

CINEMA



Zalone spacca il botteghino di Natale incasso record per il suo film: 5,6 milioni

di **ARIANNA FINOS**

a pagina 28